

Tutto cominciò così

-“guarda quello che faccio io, i piedi li metti qui, con le mani ti tieni qui poi sganci questa corda, dai il comando e i cani partono” “è facile, vedrai, non ti preoccupare, i cani sanno cosa fare”!!

...facile. Ti sei soltanto dimenticato di dirmi che questa esperienza avrebbe cambiato i successivi diciassette anni della mia vita, portandomi a vivere con un branco di cani scalmanati, irruenti, litigiosi, testardi e caparbi ma anche dolcissimi, affettuosi e sensibili, i migliori amici con cui passare la vita. Ogni tanto mi capita di pensare a quel giorno, a cosa andavamo incontro, neanche tu immaginavi dove ci avrebbe portato l'esperienza di quel lontano giorno, chissà che cosa ti avrei detto se solo avessi saputo. Voi musher sapete di cosa sto parlando. Di km percorsi alla ricerca di una pista su cui correre con i nostri amici, di furgoni che non partono per il freddo, di pali che non si piantano nel terreno ghiacciato, di catene e linee che si spezzano quando non dovrebbero, di imbracci rosicchiati al momento della partenza, di freddo e di levatacce quando si vorrebbe trascorrere una domenica “normale”, di cani che si azzuffano e ogni tanto un morso te lo prendi anche tu nel tentativo di sedare quella rissa scoppiata per caso. Tutto questo mica lo sapevo quel giorno. Non sapevo neppure quanto avrei sofferto nel vedere i miei popi (li ho sempre chiamati così i miei cani) ammalarsi, guardarti con quei loro occhi impauriti, lasciarti per sempre il loro ricordo. Ma neppure sapevo le gioie che mi avreste dato, le emozioni così intense, le esperienze che avrei vissuto, gli amici che avrei incontrato. Non sapevo che avrei rinunciato alle normali vacanze di una vita “normale”, a chi del resto lasciare quindici cani da accudire?

Perché abbia fatto tutto questo non l'ho mai saputo. Mille volte mi sono fatta questa domanda, ma pur non trovando la risposta so per certo che ne è valsa la pena, come so che sarete d'accordo con me. Questa passione mi ha dato più di qualsiasi altra esperienza, con i miei popi sono cresciuta e maturata e loro mi hanno ricompensata del mio impegno ricoprendomi di amore.

Ricordo ogni singolo giro fatto in slitta, ricordo la prima gara ad Asiago nella categoria otto cani, esperienza peraltro che mi ha allontanata dalle competizioni per parecchio tempo. Ricordo la lunga e faticosa attraversata del Lagorai, 92km con 8600mt di dislivello compiuta in cinque giorni. Ricordo l'esperienza di Alpentrail, dove però mi sono ritirata alla quarta tappa dopo due giorni di febbre alta. Ricordo quegli occhioni speranzosi, la mattina quando vi davo la colazione, che cercavano di capire se era giorno di gita o se me ne andavo al lavoro. Ricordi, tanti ricordi, ma sarei pronta a rifare tutto, anche gli sbagli commessi. Grazie quindi a quella notte in Bondone di diciassette anni fa, su quella pista da fondo dove mi hai detto;” prova è facile, vedrai che ti piacerà”. Era vero, è stato facile e meraviglioso, così intenso, che mi sembrava di volare, e sono pure “volata” più di una volta. Quei quattro cani che tiravano la slitta, di cui conoscevo appena il nome, mi stavano regalando emozioni mai provate prima.

Ora sono due inverni che non tocco una slitta, a casa gli ultimi quattro, vecchi, malati popi, nipoti di quei primi quattro compagni di quella splendida, “unica” esperienza.

Auguro a tutti coloro, che si affacciano ora a questo splendido sport, di provare le stesse emozioni che ho provato io e di continuare sulla strada del rispetto per quegli animali che tutto hanno donato a noi della loro vita. Patrizia Bortolotti